



ebbe l'ispirazione per i tre omonimi pezzi, composti nel 1836 e pubblicati venti anni dopo; e Dante lo ispirò per una grande fantasia, un vero e proprio poema sinfonico per pianoforte, parafrasi del percorso della Divina Commedia, dall'Inferno alla scoperta di Dio. Il viaggiatore-spettatore-ascoltatore avrà notato che la brillante esecuzione di Francesca Cardone ha oscurato, alla fine, la presenza di Liszt sulla scena. Ma questo era forse l'obiettivo di questa macchina del tempo: dimostrare che la

musica può superare la storia personale del suo autore e far perdere significato alle epoche stesse. Eppure, se Liszt dovesse tornare ancora tra di noi (come ci auguriamo che succeda presto, se la coppia Cardone-Cagiano lo renderà ancora possibile) e se qualcuno avrà voglia di chiedergli come era la vita ai suoi tempi e che impressione gli aveva fatto Roma, staremmo ad

Die apulische Musikgruppe Uaragniaun aus Altamura (Bari) verbindet Wiederbelebung alter Traditionen und musikalische Innovation. Durch ihre Forschungsarbeit in den Dörfern retten Maria Moramarco und ihre Mitspieler altes, fast schon verloren gegangenes Liedgut aus der mündlichen Überlieferung und beleben es durch ihre Neuinterpretierung wieder.

ascoltare le sue risposte con passione. Ma forse basta la musica.



Nach Abschluß des Klavier-Diploms in Italien hat Antonello Cagiano Konzerte dirigiert und einen Dirigenten-Kurs bei Sergiu Celibidache besucht. Er war Gründer und Leiter des Chors des Italienischen Kulturinstituts in München. Zur Zeit ist er als Kursleiter bei Dante in Salzburg und als Kulturmanager tätig.

Francesca Cardone, in Chieti geboren, unterrichtet bei Dante in Salzburg und ist als konzertierende Musikerin in Europa, USA und Japan aktiv. Nach dem Musikstudium am Konservatorium Florenz und der Weiterbildung an der S.M. University in Dallas sowie an der Santa Cecilia Akademie in Rom, hat sie zahlreiche Wettbewerbe, darunter den "Franz Liszt" Wettbewerb in Lucca, gewonnen und für das italienische sowie polnische Radio Aufnahmen gemacht.

Francesco Petrarca - Sonetti

Benedetto sia il giorno, e il mese, e l'anno,
E la stagione, e il tempo, e l'ora, e il punto,
E il bel paese, e il loco, ov'io fu giorno,
Da duo begli occhi che legato m'hanno.

E benedetto il primo dolce affanno,
Ch'io abbi ad esser con Amor congiunto,
E l'arco e la saetta ond'io fui punto,
E le piaghe, ch'infino al cor mi vanno.

Benedette le veci tante, ch'io
Chiamando il nome di Laura ho sparte,
E i sospiri e le lagrime e il desio.

E benedette stian tutte le carte
Ov'io fama le acquistai e il pensier mio,
Ch'è sol di lei, sì ch'altra non v'ha parte.

Io vidi in terra angeli costumi,
E celesti bellezze al mondo sole,
Tal che di membrar mi giova, e dote,
Che quant'io miro, par sogni, ombre, e fumi.

E vidi lagrimar quei duo bei lumi,
Ch'han fatto mille volte invidia al sole,
Ed udì sospirando dir parole,
Che fanan gir i monti, e stave i fiumi.

Amor, sennoi valor, pietate, e doglia,
Facean piangendo un più dolce concerto
D'ogni altro, che nel mondo udir si soglia.

Ed era il cielo all'armonia s'intento,
Che non si vedea in ramo mover foglia,
Tanta dolcezza avea pion l'air e il vento.

Pace non trovo, e non ho da far guerra,
E temo, e spero, ed ardo, e son un ghiaccio,
E volo sopra il cielo, e giaccio in terra,
E nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio.

Tal m'ha in prigghion, che non m'apre, né serrà,
Né per suo mi rhen, né scioglie il faccio,
E non m'uccide Amor, e non mi sterrà,
Né mi vuol vivo, né mi frate d'impaccio.

Veggio senz'occhi, e non ho lingua e grido,
E bramo di perir, e chieggo aita,
Ed ho in odio me stesso, ed amo altrui.

Pascomi di dolor, piangendo non,
Equamente mi spiace morte e vita,
In questo stato son. Donna, per voi